

Le Società cooperative in Italia sono ancora al loro inizio, vanno ancora incerte, come ogni cosa nel suo nascere, ma come abbiamo ottenuto gloria e civiltà in passato dalle nostre corporazioni medioevali, così io mi auguro che avremo gloria, civiltà, pace e tranquillità mediante l'incremento delle associazioni cooperative che si vanno organizzando in Italia con metodi diversi e adatti ai tempi mutati.

Ed ora concludo. Voi, onorevole Crispi, siete un uomo di Stato, un uomo politico; vi aggirate nel tempo tra le esigenze che avete intorno a voi, e se faceste diversamente, non sareste degno del nome di uomo politico. Però, accanto a voi, può esserci il filosofo, può esserci il poeta, che nella sua immaginazione si liberi da queste pastoie e guardi più lontano. Vi fu una volta un uomo politico, che, dopo la sua caduta diventò filosofo. Questi mandò a girare per l'Europa il suo figliuolo, e gli diede per commiato questo avvertimento: " Videbis fili mi quam parva sapientia regitur mundus. " Credo che questa frase si potrebbe ripetere anche al giorno d'oggi con uguale verità. Non è attribuibile a voi nè ad altri uomini politici, ma si deve allo stato dell'opinione pubblica ed ai suoi pregiudizi lo spettacolo che l'Europa presenta. Voi vedete le nazioni stremarsi di forza, per sostenere immani armamenti allo scopo di conservare la pace, trascurando le opere del lavoro tanto più utili e proficue.

Permettetemi di diventare per momento e poeta e filosofo vaticinando un avvenire migliore in cui gli interessi del lavoro avranno pieno trionfo, e invece che alle sterili guerre si applicherà tutta la vigoria delle nazioni alle nobili imprese del lavoro.

Io mi occupo di studi archeologici, e l'altro giorno, leggendo una relazione sugli scavi di Ninive e Babilonia fatti dal Botta di nome italiano e dal Layard, mi cadde sotto gli occhi un passo di Erodoto, ove questi richiamava la floridezza di quei paesi e, forse con esagerazione greca, diceva che davano il 100 per uno di ogni sementa. Ora questi paesi sono ridotti un mucchio di sabbia, da dove il Layard e il Botta hanno cavato quei maravigliosi avanzi archeologici, che formano l'onore del British Museum e del Museo del Louvre, e di cui fra parentesi voi non avete ancora un gesso nei vostri musei italiani. Ebbene, o signori, perchè queste nobili e fertili contrade sono ridotte un mucchio di sabbia?

Perchè la mano dell'uomo si è ritirata da quei paraggi, perchè la maravigliosa coltivazione man-

tenuta da quei popoli per mezzo delle irrigazioni è ora abbandonata.

Quanto vi sia dunque da fare ancora nel campo del lavoro e quanto male siano sprecate le risorse, che noi spendiamo nel mantenere la pace armata, voi lo potete arguire da questo solo esempio.

Questo non è linguaggio da uomo di Stato, ma è quello di un filosofo e di un poeta e non è men buono per questo.

Ciò che aveva da dire l'ho detto. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli. Egregi colleghi, il mio discorso, nella discussione generale, forma quasi un episodio, ma solleva una questione gravissima, la quale richiama del pari la vostra attenzione e tocca il vostro cuore.

Non si è ancora discusso in questa Camera sui Libri Verdi per Candia e per la Bulgaria. A me sembra opportuno di parlarne adesso, perchè come il valore di un uomo si misura dalla sua influenza sugli altri, così il valore di una nazione si misura dalla efficacia della sua politica estera. Mi onoro inoltre di esprimere il sentimento del paese, il quale vede che finalmente una politica estera italiana esiste. Rilevasi finalmente dal Libro Verde su Candia e sulla Bulgaria, la preoccupazione grave, profonda, direi quasi soverchiante del nostro Governo (sapendosi che in quel campo chiunque potrebbe accendere la scintilla) per la questione d'Oriente.

E riguardo alla Bulgaria, piacemi di rilevare che il ministro, manifestando l'intendimento di difendere il diritto del popolo bulgaro, abbia non solo espone lealmente alla Russia le ragioni della sua condotta, ma abbia scritto:

" Noi intendiamo esclusivamente giovare alla causa della pace dell'Oriente senza che la condotta nostra abbia mai obbedito a sentimenti che fossero meno amichevoli per la Russia. Con la Russia abbiamo invece sempre desiderato e desideriamo mantenerci nei limiti della più cordiale amicizia, non essendovi tra i due Stati ragione alcuna di dissidio. "

Approvai questo linguaggio: imperocchè del regime interno di uno Stato sono giudici i governati; ma, in quanto alla politica estera, a che cosa si riduce oramai il vecchio, famoso spettro cosacco?

Se nazioni più o meno figlie della rivoluzione, sollevarono talvolta delle proteste platoniche, è solo alla Russia che si deve di aver mantenuto il fuoco della indipendenza sulle vette della Czernagora; di averlo fatto risplendere in Grecia; di averlo portato in Serbia, in Rumania, in Bulgaria